

Mittente	Querini (Quirini) Marcantonio (Sebastiano)	Destinatario	Mocenigo Giovanni
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza	Napoli	Luogo arrivo	Malta
Incipit	O che pazienza, o che virtù fu quella di Vostra Signoria Clarissima		
Contenuto	<p>Marcantonio Querini scrive al signor Giovanni Mocenigo [nobile veneziano, 1558-1623; seguace di Giordano Bruno, lo ospitò nel suo palazzo a Venezia. Non soddisfatto dei suoi insegnamenti, lo denunciò come eretico e lo consegnò all'Inquisizione nel 1592], in relazione ad un non meglio specificato diverbio [con i signori Orlandi, come si ricava dalla lettera con incipit "Altra prudenza non vedo, che ci volesse per ostare alla poca creanza", in cui Querini torna a parlare del diverbio]. Lo elogia per aver avuto la pazienza o la virtù di resistere all'attacco verbale di persone "mal accostumate". Afferma di aver conosciuto i motivi, i termini e l'esito dell'affare dal signor Bonelli [non si trovano ulteriori informazioni sul personaggio]. Loda dunque il comportamento di Mocenigo e, utilizzando la metafora del mare in tempesta, sostiene che sia stato capace di scampare al "pericoloso naufragio". Non potendo consigliargli di comportarsi con saggezza e prudenza, perché ne ha già dato prova, lo prega solo di deporre ogni sospetto. [Nella "Tavola delle lettere che si contengono in questo libro" a inizio volume, la lettera è posta sotto il capo di "Lodare"].</p>		
Fonte	Marcantonio Querini, Lettere, Venezia, Barezzo Barezzi, 1613, c. 87v.		
Compilatore	Barozzi Elisa		